

TEATRO Al San Ferdinando, dopo l'anteprima alla Reggia di Capodimonte, lo spettacolo adattato e diretto da Stefano Reali

“L'ombra di Totò”, pièce che fa riflettere

Dopo l'anteprima dello scorso luglio alla Reggia di Capodimonte nell'ambito del Napoli Teatro Festival, e il recente debutto a Treviso, è andato in scena, al San Ferdinando, per il Teatro Nazionale, “L'ombra di Totò”, spettacolo su testo di Emilia Costantini, nell'adattamento e la regia di Stefano Reali e per la produzione di Nicola Canonico per Good Mood.

Una narrazione trasversale, come intervista/sogno ha raccontato, tramite l'inconscio di Dino Valdi (al secolo Osvaldo Natale, interpretato dal bravo Yari Gugliucci), storica controfigura di Totò, una biografia alternativa e umana del Principe de Curtis. Un'operazione di ricerca di pregio, quella compiuta da Emilia Costantini, soprattutto nel taglio dato nel rimarcare l'urgenza di fare luce sui tanti operatori dello spettacolo che vivono “all'ombra” di grandi attori, contribuendone ad accrescerne la celebrità, pur rimanendo, purtroppo “anonimi”.

Con un sovvertimento dei ruoli artistici, Totò diviene così “lo strumento” attraverso cui Valdi non solo sale alla ribalta come attore, uomo e “protagonista” ma, uscendo dall'“ombra di Totò”, e superando anche il suo stesso “dramma”, assume un ruolo universale, diventando emblema e portavoce di un'intera categoria.



Una scena dello spettacolo sul palco del teatro San Ferdinando

Con Yari Gugliucci, le altrettanto brave attrici Sara Ricci, Vera Dragone e Pina Di Gennaro (che hanno dato prova di canto e recitazione tanto drammatica quanto comica), le scene di Carlo De Ma-

rino, i costumi di Laura De' Navesques e le luci di David Daritoni hanno contribuito a descrivere un'obnubilata realtà propria del mondo dello spettacolo.

MS

“DOLORE SOTTO CHIAVE” E “SIK SIK L'ARTEFICE MAGICO”

Eduardo, due gioielli della tradizione portati al “Nuovo” da **Carlo Cecchi**

Riflessione sul mondo del teatro come metafora della vita, “Dolore sotto chiave”/“Sik Sik l'artefice magico”, due gioielli della tradizione eduardiana, saranno in scena, stasera alle ore 21 (repliche fino a domenica) al teatro Nuovo per la regia di Carlo Cecchi, anche interpretate assieme ad Angelica Ippolito,

Vincenzo Ferrera, Dario Iubatti, Remo Stella, Marco Trotta. Maestro del teatro, funambolo e innovatore della scena che ha attraversato il Novecento, Carlo Cecchi restituisce con questo dittico l'amarezza e il realismo di Eduardo De Filippo, la sua capacità di graffiare anche con una sola, fulminea invenzione paradossale.

TRA I PROTAGONISTI PALMIERI E “LA PARISIEN”

Il **Varietà** ritorna sul palcoscenico con la coppia **Sanchez-Melillo**

Continua la stagione del teatro Totò che presenta da domani lo spettacolo musicale con Diego Sanchez e Angela Melillo dal titolo “Ma che ne sai... se non hai fatto il Varietà”. In scena fino a domenica 6 marzo nella sala di via Cavara (prima di proseguire la tournée), lo show, con un susseguirsi di numeri, ricalca i fasti dei vecchi Varietà con il classico presentatore in frac sornione e simpatico, pronto a introdurre tutte le esibizioni che una dietro l'altra con-

quistano l'attenzione della platea. Con la partecipazione di Marco Palmieri, il contributo del corpo di ballo “La Parisien” e la regia dello stesso Diego Sanchez, il lavoro propone canzoni, sketch, balletti, magie, numeri di trasformismo alla Fregoli ed evoluzioni acrobatiche. Grazie alla coppia Sanchez-Melillo, tra lustrini e paillettes, il pubblico può ripercorrere oltre cento anni di storia e di tradizione di un genere teatrale mai tramontato come il “Varietà”.

L'ATTRICE NEI PANNI DI UNA ESPERTA DI MAKE-UP

“**Bella da morire**”, Adele Pandolfi specializzata nella... tanatoprassi

Alla Sala Ichòs, sabato alle ore 21, Adele Pandolfi è la protagonista di “Bella da morire”. Anna Sole è un'artista, un'esperta di make-up, ma nella sua borsa i pennelli non servono ad illuminare il volto di una neospesa o una modella. Anna Sole è specializzata in “Tanatoprassi”: trattamento estetico delle salme

prima delle esequie. La sua è una missione, una vocazione, fatta di dignità e rispetto nei riguardi dei clienti. Il suo titolare, Uttimo, cinico e squallido proprietario delle onoranze funebri, le ha conferito - tra le tante incombenze - l'occasione di rendere i morti presentabili per il commiato finale.

Ci sono bambini il cui unico desiderio è VIVERE

Prof. Alessandro Frigiola - Presidente Bambini Cardiopatici nel Mondo

Dona al 45587

INTERVieni ANCHE TU PER SALVARE UN PICCOLO CUORE

Ogni anno nel mondo nascono 2.000.000 di bambini con una malformazione cardiaca: 1.500.000 non hanno speranza di vita perché nati in Paesi in Via di Sviluppo, dove mancano ospedali per curarli. L'associazione Bambini Cardiopatici nel Mondo interviene fornendo cure, mezzi e conoscenze dove c'è più bisogno, operando i bambini malati di cuore in Italia e attraverso missioni sul posto. **Con il progetto “Cuori in emergenza”, aiuterai l'associazione a proseguire gli interventi salvavita ai bambini che arrivano dall'estero, nel pieno rispetto delle norme anti-COVID.**

Dal 17 gennaio al 26 febbraio

Donna 2 € con SMS da cellulare personale

Donna 5 € con chiamata da rete fissa

Donna 5 € con chiamata da rete fissa

Logos: TIM, Iliad, postmobile, coopvoce, TISCALI, TIM, FASTWEB, TISCALI, TWT, comenius, postmobile

bambini cardiopatici nel mondo

CON SUA MOGLIE LUISA CONTE RIAPRÌ IL “SANNAZARO” NEL '71

Veglia, un attore-impresario

Molti sono stati gli “attori caratteristici” che hanno frequentato il nostro teatro e cinema. Uno di questi è senza dubbio Nino Veglia (nella foto), che oltre al mestiere d'attore, svolse con altrettanto, se non superiore, successo quello di impresario teatrale. E quest'anno, a cent'anni dalla nascita e quaranta dalla scomparsa, sembra doveroso ricordare la sua lunga carriera, trascorsa interamente nel campo della tradizione teatrale comica partenopea. Egli esordì in palcoscenico nel 1938, a soli sedici anni, nel varietà al teatro Apollo e il suo maestro fu il macchietista Peppino Villani. Nel 1939 passò alla compagnia di sceneggiate “Cafiero-Fumo” e vi rimase per quattro anni.

Fu proprio in questo periodo che conobbe Luisa Conte, che diventò ben presto sua compagna nella vita e sulle scene. Infatti, dopo tre mesi dal matrimonio, nel 1947 entrarono a far parte della compagnia di Mafalda Carta e insieme partirono per il Sud-America: ebbero un'ottima accoglienza di pubblico a Buenos Aires, dove recitarono per sei mesi. In seguito, Nino e Luisa formarono una compagnia di rivista con un balletto di cinquanta artisti e debuttarono con grande successo, nello spettacolo “Italia canta”, a Rosario di Santa Fe. Ritornati in Italia, dopo una lunga esperienza svolta tra spettacoli di sceneggiata e rivista, nel 1953 furono entrambi scritturati nella compagnia di Eduardo De Filippo, e per diversi anni presero parte a numerose commedie



del repertorio eduardiano (come “Misericordia e nobiltà”, “Questi fantasmi”, “Napoli milionaria”). Ma l'impresa più importante della sua carriera fu quando, nel 1969, Veglia, insieme alla moglie, rilevò il teatro Sannazaro di Napoli, restituendo a questa sala, ridottasi a cinematografo equivoco, il suo antico splendore. Fondata la Compagnia Stabile Napoletana, il teatro fu inaugurato nel 1971

con la rappresentazione di “Annella di Portacapuana” di Gennaro D'Avino.

Il successo fu straordinario e da quel momento iniziò un lungo filone di rappresentazioni popolari che portò il Sannazaro a diventare uno dei teatri di punta della città. Come ricorda Giulio Adinolfi, uno degli attori storici della compagnia, «A Nino Veglia si deve il merito di aver restituito il teatro Sannazaro alla città, rischiando tutto quello che aveva. Lui e la signora Conte investirono tutto nel restauro del teatro, lanciandosi in un'operazione pazzesca per l'epoca, poiché prima c'era solo il Politeama del commendatore Scarano e il San Ferdinando di Eduardo. Niente più! Gli altri teatri, invece, facevano soltanto attività saltuarie. Dopo il boom del Sannazaro il movimento teatrale napoletano riprese il suo ruolo prestigioso e il pubblico partenopeo si riaffezionò al teatro». Nino Veglia fu, quindi, un bravo comico, un impresario brillante, capace di stabilire con il pubblico una corrente di simpatia e complicità.

DOMENICO LIVIGNI